

«Il futuro più che mai incerto ci impone scelte coraggiose»

INTERVISTA A STEFANO ALLEGRI
«Il costo dell'energia che pare non diminuire per noi imprenditori resta una questione cruciale»

Gli scenari economici dei prossimi mesi - tutt'altro che tranquillizzanti - la preoccupazione del mondo imprenditoriale per i costi dell'energia, il ruolo dell'Europa totalmente da rivedere, anche sulla scorta del report recentemente presentato da Mario Draghi. E ancora le persistenti difficoltà per la ricerca di personale specializzato e le vicine elezioni provinciali. Sono questi i temi dell'intervista a **Stefano Allegri**, presidente dell'Associazione Industriali di Cremona.

Presidente, siamo agli sgoccioli dell'estate. Quali sentori avete per il prossimo futuro?

«Guardiamo alla lenta ripresa con cauto ottimismo. Reduci dal complesso periodo primaverile-estivo, nel mese di agosto alcune aziende hanno scelto di allungare i tempi di stop all'attività due a tre settimane, altre, seppure in numero ridotto, hanno aperto alcune procedure di cassa integrazione ed altre ancora hanno ridotto il numero di turni in produzione. Le differenze sono molto marcate da settore a settore, solo oggi i dati relativi alla produzione di auto nel mese di luglio parlano di un terremoto che raggiunge una caduta libera al 35%, toccando livelli produttivi che non si vedevano dai tempi del Covid e che sono quasi dimezzati rispetto a quanto accadeva sei anni fa. Se ad appesantire la media è certamente il comparto delle quattro ruote, altrove il clima non è comunque brillante. E infatti, guardando al dato annuo, nessun macro-comparto manifatturiero cresce, con cali diffusi tra beni di consumo durevoli e non, strumentali e intermedi e l'unica eccezione positiva rappresentata dall'energia. Il colpo d'occhio grafico sui diversi settori vede una lunga sequenza di segni meno. Epicentro della crisi, oltre al settore auto, è il comparto del tessile che segna un -7% e quello dell'abbigliamento con un -21%. Anche il settore dell'edilizia preoccupa: altro grande malato il comparto delle costruzioni, in grado di attivare un vasto indotto di componentisti e sub for-

nitori. Qui la caduta è verticale, con i nuovi permessi di costruire in calo costante da due anni e mezzo, scesi nell'ultima rilevazione a 12.500 unità, quasi la metà (erano 22.500 a giugno 2021) rispetto a quanto accadeva tre anni prima. Con il calo di luglio si appesantisce così il bilancio 2024, che vede ora una produzione in calo del 3,2% tra gennaio e luglio. In questo contesto di profonda instabilità, l'inflazione rallenta mentre l'occupazione segna un nuovo record oltre 24 milioni. Questi dati ci danno modo di vedere uno spiraglio di luce che lascia comunque spazio alla vera preoccupazione per tutte le imprese ovvero il costo dell'energia elettrica che pare non diminuire. Un tassello rilevante che per le aziende italiane significa pagare un valore doppio rispetto a quello che pagano i concorrenti europei, immaginiamo poi Cina, Usa e altri Paesi extra UE. Eppure dobbiamo restare competitivi per mantenerci sul mercato».

Altro tema quello della ricerca di personale. La nostra resta una provincia di stacanovisti. Anche i dati sui salari da poco pubblicati rincuorano.

«Viviamo una vera contraddizione. Cremona è nella parte alta della classifica per quanto riguarda i salari, al 19° posto nazionale per retribuzione media annua. A livello lombardo siamo preceduti dalla capoclassifica Milano e da Lecco, Bergamo, Varese e Lodi. Nonostante questo il problema per le nostre imprese resta quello della ricerca del personale e se fino a poco tempo fa la questione si limitava alle risorse umane altamente specializzate, oggi invece si estende a tutte, molto più in generale. Il Centro Studi di Confindustria ha recentemente fotografato una situazione nazionale che ricalca la nostra: il 70% delle imprese non trova le competenze che cerca. La fetta più grande riguarda l'industria e le competenze tecniche ma sono ormai scarse anche quelle manuali come operai e turnisti. Secondo lo studio è al 16,5% la difficoltà a reperire competenze trasversali e al 9% se pensiamo a quelle manageriali. Un contesto non semplice dove le aziende si devono destreggiare».

Torniamo ai temi europei: Germania e Francia preoccupano; Draghi ha fatto una proposta chiara in questi giorni.

«L'Europa è di fronte ad un grande cambiamento e a scelte molto forti da compiere. Una volta ci lamentavamo del direttorio franco-tedesco, con la Brexit questo non esiste più e Francia e Germania sono in affanno. La relazione dell'ex presidente della BCE contiene uno spaccato impietoso della situazione europea che vede il divario del prodotto interno lordo tra Stati Uniti ed UE,



Stefano Allegri, presidente degli Industriali di Cremona

sulla base dei prezzi del 2015, passare dal 17% nel 2002 al 30% nel 2023; la quota di settori nei quali la Cina compete direttamente con la Ue salire dal 25% nel 2002 al 40% oggi. Infine il documento sottolinea che delle 50 più importanti società tecnologiche, solo quattro sono europee. Mario Draghi ha esortato i Paesi membri e le istituzioni comunitarie a un maggiore coordinamento pur di evitare una 'lenta agonia' dell'Europa proponendo di ridurre il numero di scelte che vengono prese all'unanimità, di aprire la porta a nuove cooperazioni rafforzate e di promuovere debito in comune per finanziare nuovi investimenti. La nostra industria oggi vive una preoccupazione importante e siamo convinti che per mantenere la 'pace' occorra il benessere e per mantenere il benessere servono l'industria e la manifattura. Il costo dell'energia resta per noi una questione cruciale: è necessario lavorare ad interventi chiari per affrontare la complessa questione energetica, sia in Italia che in Europa. La competizione non è, né deve essere, tra i confini dell'Europa, ma verso le altre potenze economiche, a partire da Usa e Cina. Altro tassello fondante ai fini della decarbonizzazione è quello del mix energetico, di cui ad oggi si è tanto parlato, per dare stabilità e sicurezza ai prezzi e all'approvvigionamento; aumentare le rinnovabili, consentire i grandi investimenti sull'idroelettrico, lavorare per la decarbonizzazione del gas e sul nucleare valutando le centrali di ultima generazione; oltre a garantire la neutralità tecnologica, mantenendo quanto proposto dal Green Deal nelle finalità ma rivedendolo nelle modalità e nelle tempistiche se vogliamo che Italia ed Europa restino competitive. Per le imprese la decarbonizzazione rappresenta un'opportunità e, allo stesso tempo, un processo virtuoso per sviluppare nuove filiere produttive legate alla transizione energetica. È fuori discussione che sul tema ambientale la nostra industria abbia una sensibilità molto forte. Ci tengo a sottolineare che saranno proprio questi i temi che affronteremo con ospiti illustri durante la nostra prossima

«Guardiamo alla ripresa con cauto ottimismo anche se tutti i numeri ci raccontano un anno difficile Per la provincia auspico politiche economiche che uniscano»

assemblea generale».

Può darci qualche dettaglio in più sul vostro grande evento annuale?

«Proprio per affrontare il tema delle scelte strategiche che l'UE deve compiere, abbiamo organizzato un appuntamento con ospiti illustri che si confronteranno su questi argomenti. L'appuntamento sarà il 4 novembre a CremonaFiere».

Un'ultima battuta sull'amministrazione provinciale. Abbiamo letto una comunicazione ufficiale di 'ASSIEME. Associazioni Insieme'. Vuole aggiungere qualcosa?

«Con i colleghi che fanno parte di 'ASSIEME' abbiamo deciso di redigere un comunicato stampa su questo tema che riteniamo assolutamente importante poiché la Provincia è un organo strategico territoriale e ben più 'antica' delle Regioni. Tramontata la riforma costituzionale del 2016 che, tra le altre cose, puntava al superamento delle province per la creazione di enti di Area Vasta, rimane la legge Delrio che di fatto ha ridimensionato drasticamente le competenze delle province e abolito l'elezione diretta di presidenti e consiglieri, sostituendola con un sistema di secondo livello. Tuttavia in capo a questi enti permangono funzioni troppo importanti che non possiamo sottovalutare. Per fare qualche esempio: la pianificazione territoriale di coordinamento, la tutela ambientale, la pianificazione dei trasporti, la costruzione e gestione delle strade provinciali; la programmazione della rete scolastica e gestione dell'edilizia scolastica; il controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale. Insomma tante funzioni che riteniamo siano utilissime per la comunità e le imprese. In attesa che venga risolto questa impasse che potrebbe riportare la scelta in capo ai cittadini, abbiamo voluto sottolineare la necessaria e preziosa presenza di un ente intermedio fra Regioni e Comuni che, oltre alle funzioni previste, eserciti un ruolo di pianificazione strategica. Su un territorio come il nostro è indispensabile un ruolo 'guida' che stimoli la capacità dei territori di promuovere le tante eccellenze di cui disponiamo, che riesca a fare una politica comune su alcuni temi, a cominciare dalle infrastrutture. Quindi, al netto di tutto quello che sta succedendo, oggi ci sono i candidati e il nostro appello è che, superato questo momento di confronto, chiunque vinca sia in grado di promuovere una politica che unisca tutti, indipendentemente dal colore politico, in un grande progetto per il bene del nostro territorio. Noi come associazioni di categoria ci saremo e forniremo volentieri il nostro contributo».